PIANO ANNUALE PER L’INCLUSIONE – A.S. 2020-2021

Il Liceo “C. Donegani” ha tra gli obiettivi centrali della propria offerta educativa quello di creare un ambiente di apprendimento inclusivo, favorevole al successo formativo e alla crescita personale di ciascun allievo, nel pieno rispetto delle singole specificità.
Il nostro Istituto è attento al problema dell’inclusione, non soltanto rivolta agli alunni con disabilità, ma in generale a tutte quelle situazioni di vulnerabilità negli studenti, spesso transitorie, ma che richiedono comunque particolare attenzione e delicatezza per ridurre il rischio di cronicizzazione e abbandono.

PIANO ANNUALE INCLUSIONE

Oggi, il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni dei ragazzi, tenendo conte dello loro specificità.
Nel 2001, l’Organizzazione Mondiale della Sanità è pervenuta alla stesura della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), che individua la disabilità come il risultato della relazione tra condizione di salute, fattori personali e ambientali.
Parlare della dimensione inclusiva della scuola significa, perciò, progettare un lavoro scolastico che consideri costantemente le implicazioni e gli esiti di tale relazione. Occorre quindi partire dall'ambiente, valutare il vissuto in ogni sua caratteristica, affinché si possa eliminare o diminuire ciò che limita l'inclusione e la realizzazione dell'individuo in ogni suo aspetto: sociale, relazionale, lavorativo, domestico.
Il presente documento, predisposto a norma della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n. 8 del 06/03/2013, intende individuare strategie non solo didattiche, in un quadro organico, per affrontare le problematiche relative all’inclusione degli alunni con diverse abilità, con difficoltà di apprendimento, con disagio comportamentale, con disturbi specifici dell'apprendimento, disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale, non necessariamente certificati.
Gli interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.
Il presente Protocollo operativo, parte integrante del PTOF, intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

DESTINATARI

Può definirsi speciale un bisogno educativo originato da difficoltà anche transitorie che intervengano in età evolutiva, si manifestino negli ambiti educativo, di apprendimento e sociale e determinino un funzionamento problematico. Il Bisogno Educativo Speciale è oggetto di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), anche temporaneo.
Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono definiti dalla normativa vigente e comprendono:

- Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- Alunni DSA (Legge 170/2010, Legge 53/2003, D.M. n° 5669 MIUR del 12 luglio 2011; Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA allegate al D.M. 5669 del 12 luglio

2011, Conferenza Stato Regioni 25 luglio 2012);

- Alunni FIL (Funzionamento Intellettivo Limite) (Legge 104/92, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, CM 6 marzo 2013); Alunni ADHD (Circolare MIUR Prot. n. 6013 del 4 dicembre 2009, con oggetto le "Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD", Circolare MIUR Prot. n. 4089, del 15 giugno 2010, con oggetto: "Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività";
- Alunni con difficoltà psicologiche (Direttiva Ministeriale 27 di- cembre 2012, CM 6 marzo 2013);
- Alunni con svantaggio socio-economico e alunni con svantaggio linguistico e/o culturale. (Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, Decreto legislativo del 25 luglio 1998, Legge n. 189 del 30 luglio 2002, D.P.R. n.275/99, Legge n. 53/2003, CC. MM. 155 del 26.10.2001 e 106 del 27.09.2002, Normativa su l'obbligo scolastico: Legge n. 144 del 17 maggio 1999 art. 68, Legge n. 53/2003 art 2, Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n.76; DPR 31/8 '99 n.394 art.45, C. M. n. 24 del 1° marzo 2006, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale, 10 aprile2013).

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. **Rilevazione dei BES presenti:**	**N°**
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➢ Minorati vista	
➢ Minorati udito	
➢ Psicofisici	
➢ Fisici (senza diritto al sostegno)	4
2. Disturbi evolutivi specifici	
➢ DSA	11
➢ ADHD/DOP	
➢ Borderline cognitivo	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ Socio-economico	
➢ Linguistico-culturale	
➢ Disagio comportamentale/relazionale	1
Totali	16
% su popolazione scolastica	2,5%
N° PEI redatti dai GLIS	0
N° di PDP redatti dai Consigli di Classe in presenza di certificazione sanitaria	11
N° di PDP redatti dai Consigli di Classe in assenza di certificazione sanitaria	2

B. **Risorse professionali specifiche**	**Prevalentemente utilizzate in**	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC (assistente Educativo Culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		No
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì

Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No
Altro: referenti ASST e/o AO		Sì

C. **Coinvolgimento docenti curricolari**	**Attraverso**	**Sì / No**
Coordinatori di classe	Partecipazione a GLIS	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLIS	No
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
Altri docenti	Partecipazione a GLIS	Sì (1°incontro)
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No

D. **Coinvolgimento personale ATA**	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No

E. **Coinvolgimento famiglie**	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No

F. **Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI**	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
G. **Rapporti con privato sociale e volontariato**	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No

H. **Formazione docenti**	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	No

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi		X			
Valorizzazione delle risorse esistenti	X				
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione	X				
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente scolastico

- Presiede i gruppi di lavoro interistituzionali scolastici (GLIS) (in caso di impedimento presiede un suo delegato)
- Supervisiona e coordina l'operato di docenti referenti
- Assegna i docenti alle classi
- Determina il monte ore per ogni alunno con disabilità
- Monitora e verifica (assieme al Collegio Docenti) le attività comprese nel PAI

- Presiede le riunioni del GLIS

GLIS

- Rileva i Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella scuola
- Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione
- Opera un focus/confronto sui casi, fornisce consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola

Referente BES

- Supporta le attività delle diverse figure che operano con alunni con BES
- Controlla la documentazione pervenuta alla scuola e informa i Consigli di Classe
- Comunica con le famiglie, i docenti, gli alunni, gli enti territoriali, le associazioni del territorio e le ASST
- È referente DSA
- Partecipa alla redazione del PDP
- Partecipa ad attività di formazione
- Partecipa al GLIS
- Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLIS sulla base delle effettive esigenze
- Elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività

Consiglio di Classe

- Esamina la documentazione pervenuta
- Individua quando è opportuno e necessario attivare l'adozione di un piano didattico personalizzato
- Partecipa agli incontri con ASST e famiglia
- Redige PDP che saranno condivisi con le famiglie
- Elabora i PEI proposti dai GLIS

GLIS (gruppo di lavoro interistituzionale scolastico)

- È composto da:
    - docenti dei singoli Consigli di Classe in cui sono inseriti alunni con disabilità
    - operatori Azienda Ospedaliera
    - famiglia
    - rappresentanti dei servizi degli enti territoriali
- Individua e propone i percorsi didattico-educativi individualizzati
- Verifica e monitora l'andamento didattico educativo dell'alunno con disabilità

Collegio dei Docenti

- Delibera il PAI
- Monitora e verifica quanto descritto nel PAI

Docente di sostegno

- Redige e orienta l'attuazione dei PEI in quanto referente
- Individua e applica strategie e metodologie funzionali all'attuazione dei PEI
- Media i rapporti tra tutte le componenti coinvolte nei processi didattico-educativi

- Propone attività inclusive
- Si coordina con l'eventuale assistente *ad personam*

Personale ATA

- Collabora nella gestione delle autonomie personali di alunni con gravi disabilità
- Contribuisce al benessere della persona

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Formazione specifica con CTI e CTS
- Condivisione delle buone pratiche del percorso di autoaggiornamento e autoformazione

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Tutti gli alunni riconosciuti come BES hanno diritto ad azioni specifiche messe in atto dai Consigli di Classe che possono, secondo la normativa vigente, essere esplicitate in:

A. Piano Educativo Individualizzato (art. 12, Legge 104/92) (alunni con disabilità)

B. Piano Didattico Personalizzato (Legge 170/2010 e Linee Guida del 12/07/2012) (alunni con DSA)

C. Piano Didattico Personalizzato (Direttiva BES del 27/12/2012 e circolare ministeriale n. 8 del 06/03/2013) (alunni con altri BES)

Strategie di valutazione che:

- Tengano conto degli obiettivi previsti nel piano adottato;
- Tengano conto del punto di partenza e del percorso effettuato.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Docenti di Sostegno

Supportano i docenti della classe in attività inclusive quali:

- Lavori in piccolo gruppo e/o cooperativi;
- Lavori per migliorare la collaborazione con i compagni.

Assistenti *ad personam*

- Supportano i docenti della classe in attività individualizzate.
- Collaborano nelle attività didattiche seguendo le indicazioni fornite dai docenti della classe.

Gruppo classe

- Sostiene il compagno in difficoltà.
- Contribuisce a creare un'atmosfera inclusiva.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Istruzione domiciliare
- Didattica a distanza

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative Alle famiglie si chiede di assumersi la responsabilità di: • Condividere gli obiettivi educativi del Consiglio di Classe ed esserne consapevoli collaborando al loro raggiungimento; • Mantenere costanti rapporti con ASST e/o AO; • Informare tempestivamente la scuola di eventuali cambiamenti e/o terapie. Ai referenti dell'ASST e/o AO si chiede di: • Informare e aggiornare la scuola riguardo le peculiarità dei soggetti da loro presi in carico; • Fornire un supporto psicologico agli alunni e alle famiglie in difficoltà.
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi Il curricolo, in continua revisione, tiene conto di: • Competenze raggiungibili • Contenuti irrinunciabili (conoscenze essenziali da costruire) • Obiettivi minimi • Interdisciplinarità • Scelta di strategie e metodologie funzionali ai diversi bisogni
Valorizzazione delle risorse esistenti • Miglioramento della collaborazione tra tutte le componenti della scuola • Miglioramento dei rapporti tra alunni • Classi con le LIM • Aule dotate di attrezzature informatiche funzionali • Utilizzo dei laboratori presenti in istituto
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione • PC con accesso a Internet e dotati di stampante in spazi attrezzati • Software didattici • Libri di testo in adozione
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo • Riunioni di raccordo con le scuole di provenienza • Avvicinamento al mondo del lavoro • Orientamento in uscita

PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 di-cembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni.

Chi sono i BES?
Dalla direttiva del 27 dicembre 2012:

"... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

Possiamo distinguere quattro grandi categorie:

1. DISABILITÀ (L. 104/1992)
2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (da distinguere in DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
3. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE
4. PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE.

Individuazione di un alunno con BES
La C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 specifica che il compito doveroso dei Consigli di classe è indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Collaborazione con le famiglie

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di Classe dando luogo al PDP, firmato dal dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia. Le famiglie saranno aggiornate sulla efficacia o meno delle strategie adottate dal Consiglio di Classe e sui risultati dell'applicazione del PDP, strumento che non garantisce il successo scolastico degli alunni con BES, ma costituisce un approccio didattico volto all'inclusione.

Compiti dei Consigli di classe

- Individuare gli alunni con BES nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Predisporre un Piano Didattico Personalizzato
- Programmare gli interventi/attività/misure dispensative e/o compensative
- Verificare e valutare l'efficacia degli interventi programmati

Alunni in particolari condizioni di salute

Sono comprese nei percorsi personalizzati dovuti a Bisogni Educativi Speciali anche diverse tipologie di situazioni che possono presentarsi in relazione ai problemi di salute (fisica e/o psicologica) degli alunni.

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare (alunni ricoverati in ospedale e alunni dimessi ma impossibilitati alla frequenza scolastica: gli alunni ricoverati in ospedale per periodi lunghi hanno diritto a ricevere l'istruzione nei reparti in cui si trovano (a condizione che ciò sia possibile). Per gli alunni dimessi dopo un ricovero ospedaliero (con specifiche categorie di patologie) e impossibilitati a riprendere la regolare frequenza scolastica è prevista l'istruzione domiciliare.

ALUNNI DSA

La legge (n°170 dell'8 ottobre 2010) riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante in alcune aree specifiche dell'apprendimento quali la lettura, la scrittura e il calcolo. In ottemperanza alla normativa vigente i Consigli di Classe, per rispondere ai bisogni educativi specifici, stilano, in accordo con la famiglia dello studente, il Piano Didattico Personalizzato. Nel P.D.P. vengono indicati gli strumenti compensativi e le misure dispensative di cui lo studente può usufruire, le strategie e i criteri di valutazione messi in atto dai docenti al fine di realizzare un sereno percorso scolastico ed affrontare le prove dell'Esame di Stato.

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il Piano educativo individualizzato (indicato in seguito con il termine P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASST (UONPI) e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori.

Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

In sintesi il P.E.I. è un progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari; è un progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali. Contiene:

- Finalità e obiettivi didattici
- Itinerari di lavoro
- Tecnologia
- Metodologie, tecniche e verifiche
- Modalità di coinvolgimento della famiglia
- Tempi

Si definisce entro il primo quadrimestre; si verifica con frequenza; sono possibili verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà.

L'insegnante di sostegno

È un insegnante specializzato, previsto dalla Legge 517/77, che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto con disabilità per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni".

DIFFERENZA TRA OBIETTIVI MINIMI E OBIETTIVI DIFFERENZIATI

Chiarimenti sulla Programmazione Semplificata (Obiettivi Minimi) e Differenziata (Obiettivi Differenziati, non riconducibili ai programmi della classe).

Ci sono due percorsi da seguire: nel primo gli obiettivi didattici sono minimi e quindi ridotti, ma sempre riconducibili a quelli della classe, nel secondo gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo.

I percorsi sono due:

1. Programmazione riconducibile ai programmi ministeriali;
2. Programmazione NON riconducibile ai programmi ministeriali per quella precisa classe in cui è inserito l'alunno disabile.

Primo percorso (Obiettivi minimi)

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001).
Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

a. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
b. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D. L.vo 297/1994).

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

Le **prove equipollenti** possono consistere in:

1. **MEZZI DIVERSI**: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. **MODALITÀ DIVERSE**: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. **CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO**: il Consiglio di Classe entro il 15 maggio predispone una prova studiata ad hoc o trasforma le prove del Ministero in sede di Esame di Stato (la mattina stessa) (commi 7e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. L. 104/92, parere del Consiglio di Stato n. 348/91).
4. **TEMPI PIÙ LUNGHI** nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

Gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento dell'Esame di Stato solo come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n.170)

Gli alunni che seguono una programmazione ad OBIETTIVI MINIMI partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di Studio.
Per quanto riguarda la valutazione, viene pensata sempre sul raggiungimento degli obiettivi minimi. Questo non vuol dire che l'alunno non possa andare oltre il canonico sei. Il raggiungimento pieno di un obiettivo minimo equivale alla valutazione massima.

Secondo percorso

Programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali.

La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del P.E.I. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001).

Gli alunni possono partecipare agli Esami di Stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94).

Conclusioni e considerazioni

Poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita, per una più adeguata maturazione dello studente si può collegialmente decidere di dedicare maggior tempo-scuola alle materie caratterizzanti il singolo percorso di studi.

È altresì possibile prevedere un percorso differenziato nei primi anni di scuola e successivamente, ove il Consiglio di Classe riscontri che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o globalmente corrispondenti, passare ad un percorso con obiettivi minimi, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti (comma 4 art. 15 dell'O.M. 90 del 21/5/2001).

Pertanto, se ci fossero le condizioni, è possibile cambiare, nel percorso scolastico, la programmazione da differenziata in obiettivi minimi e viceversa.

ALUNNI STRANIERI

Il Liceo Donegani ha pochi alunni stranieri e tutti provenienti da istituti comprensivi del territorio, ma, nel caso ci fossero richieste di inserimento ulteriori, si seguirà la normativa vigente.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto stabilito dall'art. 45 del DPR 394/1999, le procedure di iscrizione possono avvenire in corso d'anno, nel momento in cui l'alunno arriva in Italia. In questo caso, durante il primo contatto, la famiglia viene informata circa l'organizzazione generale della scuola e le diverse opzioni educative. Viene richiesta la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente).

È opportuno fissare un appuntamento per un colloquio condotto da docente referente per l'inclusione con genitori e alunno che consentirà la raccolta di informazioni sul ragazzo e la famiglia, sul progetto migratorio dei genitori, sulla storia personale e scolastica del ragazzo, sui suoi interessi, sulle abilità e le competenze possedute.

In base alla L.40/98 e al DPR 394/99, aggiornato dalle Linee Guida del Febbraio 2014, l'alunno straniero viene assegnato alla classe in considerazione degli studi compiuti nel paese d'origine e, in via generale, dell'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno; in ogni caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica, poiché ciò consente al neoarrivato di instaurare rapporti più significativi, "alla pari", con i nuovi compagni, di evitare un pesante ritardo scolastico e di ridurre il rischio di dispersione scolastica.